

Altruda alla guida dell'incubatore "Più rete per far decollare le startup"

La docente di genetica molecolare è la prima donna a presiedere 2i3T, la culla delle imprese dell'Università
Una realtà che ha creato molti casi di successo nelle biotech: "Ora ci espandiamo al Campus Einaudi e a Grugliasco"

di Francesco Antonioli

C'è un diaframma nascosto, in vetro e cemento, che separa Torino dalla sua apertura internazionale. Quasi uno "stargate": al civico 52 di via Nizza, nel distratto viavai cittadino e nella spericolata ripartizione stradale tra carreggiata, posteggio, ciclabile e marciapiedi. Varcata la soglia compaiono studenti a piccoli capannelli, giovani ricercatori in camice bianco, vetrate da cui si vedono open space con laboratori di aziende chimiche e biotech in piena attività. Tutti con la mascherina. Benvenuti all'Incubatore dell'Università di Torino. Si chiama 2i3T: è nato nel 2007 e – in osservanza all'understatement subalpino – è poco conosciuto. A far gli onori di casa è la prima donna a presiedere un incubatore in Italia. Si chiama Fiorella Altruda, torinese, classe 1952, ordinaria di Genetica molecolare, dal 2013 direttrice del Molecular Biotechnology Center dell'Università di Torino e dal 2015 presidente del Bioindustry Park di Colletterto Giacosa. Ha raccolto il testimone pochi giorni fa dal chimico Silvio Aime che le ha consegnato una realtà promettente. Novantasei startup create, attive in scienze della salute (35%), energia e ambiente (17%), agroalimentare (17%), innovazione tecnologica e digitale (15%) e innovazione sociale (15%). E ancora: 42 brevetti, 37 partnership industriali e finanziarie, oltre due milioni di turnover (cioè di fatturato generato), con soltanto il 15% di fondi provenienti da risorse pubbliche.

«La vicinanza con le imprese è cruciale per dare concretezza ai nostri obiettivi – spiega la professoressa Altruda –. Così Torino diventa attrattiva. Già è accaduto l'anno scorso con Chiara Ambrogio, ricercatrice "tornata" da noi. Grazie al premio della Ue per il suo studio sul gene Kras, che provoca tumori a polmoni, pancreas e colon, ha dato il via al progetto Karma. Questo è il modello che im-



Via Nizza
L'incubatore 2i3T ha sede in via Nizza, dove sorge il Centro di biotecnologie dell'Università di Torino, di cui Fiorella Altruda (a destra) è direttrice dal 2013. La docente è anche al vertice del Bioindustry Park di Colletterto Giacosa



L'accademica non ha dubbi:
"La città è tutt'altro che moribonda, ma deve imparare a far lavorare di più insieme le sue risorse"

magino: una rete efficace ed efficiente». Cervelli e risorse, dunque, in campo scientifico ma anche culturale, umanistico e creativo: 2i3T avrà presto uno spazio al Campus Einaudi e, appena disponibile, anche nella nuova Città della scienza di Grugliasco. Tra gli azionisti, oltre all'Università, anche Città Metropolitana, Regione Piemonte (tramite Finpiemonte) e Fondazione Links. «Sono in atto partnership strategiche con realtà impegnate per lo sviluppo digitale delle startup – aggiunge la presidente di 2i3T – Tra le più recenti? Banco Azzoaglio, Fondazione Michelin Sviluppo, Tesi Square, Genera, Invitalia, Amazon Web Services, Eureka Ventures in collaborazione con UniTo».

L'acronimo 2i3T? Imprese innovative, trasferimento tecnologico Torino. Casi vincenti? EuremAb, spin off dell'Università (Dipartimento di Oncologia dell'Istituto di Candiolo): 21 milioni di finanziamento nel 2019 per sviluppare anticorpi utili a rigenerare tessuti danneggiati. A Kither Biotech (Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita) da 5,6 milioni per lo sviluppo clinico di un nuovo farmaco per il trattamento della fibrosi cistica e altre malattie polmonari. Corion Biotech (Scienze Chirurgiche) sta perfezionando la prima terapia al mondo specifica contro la pre-eclampsia (ovvero la gestosi, una patologia della gravidanza): ha ottenuto un milione di euro da Lift, l'investment operating company guidata dall'imprenditore scienziato Stefano Buono e di Finde. Dalle vetrate al piano terra ecco i lab di Bioclarma, che ha messo a punto test salivari importantissimi in questa epoca di pandemia.

«Torino? – conclude Fiorella Altruda – Tutt'altro che moribonda, ha valori, idee e creatività. Deve imparare di più a far lavorare insieme tutte le sue straordinarie risorse. Bisogna fare "massa critica", attrarre capitali e cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato

Artigiani in allarme "Prezzi insostenibili"

Non si attenuano le preoccupazioni delle piccole imprese artigiane piemontesi, legate in particolare all'aumento dei costi delle materie prime che rischia di bloccare la ripresa. La conferma arriva dalla terza indagine trimestrale congiunturale di Confartigianato Piemonte condotta su 2.250 aziende. Il saldo tra ottimisti e pessimisti è negativo di 26 punti per quanto riguarda la possibilità di aumentare la produzione, ma c'è ancora più pessimismo sulle chance di acquisire nuovi ordini migliora (saldo a meno 42). Entrambi i dati sono in lieve peggioramento rispetto all'indagine sul secondo trimestre dell'anno.

«In un momento in cui si comincia ad intravedere la luce in fondo al tunnel in cui il Covid ha fatto entrare la nostra economia – osserva

Giorgio Felici presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, riconfermato alla guida dell'associazione per i prossimi 4 anni – le nostre imprese temono fortemente una battuta di arresto. Un elemento di grande criticità che rischia di bloccare la ripresa è il pesantissimo aumento dei costi delle materie prime». Secondo il leader dell'associazione artigiana, infatti, «la crescita esponenziale dei prezzi sta infatti rendendo vane le opportunità offerte dal bonus edilizia per molti settori che sono stati pesantemente colpiti dalla pandemia». Per questo chiede «un intervento urgente ed efficace da parte del Governo per tutelare le imprese coinvolte in questi insostenibili rincari».

— r.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Confermato Giorgio Felici



▲ Fondatore Hassan Metwalley

Cybersicurezza

Round da un milione per la torinese Ermes

Un milione di euro. È quanto vale il round di finanziamento appena chiuso da Ermes, startup torinese della sicurezza informatica. L'aumento di capitale è stato sottoscritto da un gruppo di finanziatori italiani. La società fondata da Hassan Metwalley acquisisce così un valore di mercato che supera i 10 milioni.

L'obiettivo del round era di sostenere l'internazionalizzazione dell'azienda e supportare l'attivazione di accordi di distribuzione sui diversi mercati. «Questo aumento di capitale è un'iniezione di fiducia e la conferma che i nostri finanziatori hanno ben chiare le forti potenzialità di espansione della tecnologia Ermes. D'altra parte, l'interesse che stiamo riscontrando anche all'estero è in

continua crescita» conferma Hassan Metwalley, che di Ermes è anche amministratore delegato.

Creata nel 2018 all'interno dell'incubatore del Politecnico di Torino (I3P), Ermes ha sviluppato e brevettato un algoritmo che individua i potenziali attacchi degli hacker via Internet. Le persone – e il browser che utilizzano per navigare e lavorare – sono infatti il vero bersaglio degli hacker, da cui passano i furti di password e identità digitali utilizzate negli attacchi mirati alle imprese. In gergo tecnico viene definito *spear phishing*: una pesca con la fiocina che segna l'evoluzione qualitativa dalle truffe di massa a quelle cucite sul profilo dei singoli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA